Anno XXXVIII — Venerdì 8 Maggio 1885 — N. 107

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti

LE DICHIARAZIONI DI MANCINI

Le dichiarazioni dell'on. Mancini non hanno soddisfatto pur uno degli interpellanti. Non gli onorevoli Cairoli e Branca, di Sinistra pentarchica; non l'on. De Renzis, del Centro; non l'on. Camporeale, di Destra.

E non è a meravigliarsi che non li abbiano soddisfatti. Imperocchè dal discorso dell'on. Mancini non è uscito il più piccolo raggio di luce a chiarire la mente del Governo nei rispetti della sua politica sul mar Rosso.

La parola fluente dell'onorevole Mancini fu confortata da quella dell'on. Ministro della Guerra, il quale dimostrò che era giusta la proporzione della spesa, dal lato militare, col programma del Ministero; che le autorità militari avevano già convenientemente studiato il da fare in qualunque delle ipotesi che possano immaginarsi sopra l'attitudine dell'Inghilterra in Egitto; e che la spedizione del Mar Rosso aveva avuto il vantaggio di far sapere agli stranieri che l'Italia vuole essere rispettata per quel che vale. Ma la parola del Ministro della guerra non ha bastato.

Gli onorevoli interpellanti non si dichiararono soddisfatti e sopra le mozioni di censura alla politica ministeriale venne jeri stesso, aperta la discussione. Ed eccoci daccapo ad una questione, che risoluta contro il Ministero, o costringerebbe l'onorevole Depretis a rassegnare le dimissioni del Gabinetto, o ci porterebbe allo scioglimento della Camera e alle nuove elezioni.

È certo, certissimo, che Parlamento o Paese respirerebbero meglio se, fermo tutto il restante della politica governativa, la direzione degli affari esteri fosse affidata ad altre mani che a quelle del verbosissimo avvocato Mancini — ma l'onor. Depretis ha dichiarato che tutto il Ministero è solidale coll'onor. Mancini nel voto di fiducia. Siamo quindi davanti ad una quistione di gabinetto.

In questo stato di cose, noi vorremmo soltanto domandare agli onorevoli interpellanti, come abbia potuto sembrare ad essi giudizioso e conveniente sollevare una questione di Gabinetto per un fatto di politica estera, e per di più per il primo atto che l'Italia ha compito fuori di casa sua, per mostrare che essa pure è da contare nel novero delle grandi Nazioni, che vuole avere anche lei la sua politica coloniale, e non vuol destarsi per domandare un brindello di terra affricana, allorquando lungo tutte le coste dell'Affrica sventola la bandiera di qualche altra Potenza europea.

Ammettiamo, per un momento che la politica coloniale sia condannata e che al Ministero Depretis succeda un Ministero Cairoli. Poniamo l'ipotesi in questi termini perchè, nonostante le infelici prove dell'on. Cairoli in fatto di politica estera, certamente il suo nome assorbirebbe quelli degli altri interpellanti, tutti e tre giovani e troppo giovani per tenere stretto nelle loro mani il timone della politica estera. Or bene, ammessa la ipotesi come una realtà, un Ministero Cairoli richiamerebbe forse i nostri soldati dalle spiaggie del Mar Rosso e farebbe rientrare l'Italia chiotta chiotta dentro l'uscio di casa come un pulcin bagnato?

Non sentirebbe l'on. Cairoli, e non sentono gli onorevoli suoi compagni nell'attacco alla politica coloniale del Ministero Depretis, che se siamo stati inetti a Berlino, ciechi a Tunisi, si tornerebbe ridicoli dall'Eritreo?

Alle interpellanze fatte alla Camera noi mettiamo di fronte questa, che abbiamo formulata; e rispondiamo subito che degli errori ne abbiamo commessi abbastanza, e non vorremmo che l'Italia si abbassasse fino al ridicolo!...

IL CAPRO ESPIATORIO

La pace si può ritener salva omai. Per noi il più sicuro pegno del componimento amichevole della vertenza afghana e della riconciliazione dei due litiganti sta nel richiamo di sir Peter Lumsden da Tirpul. Non c'è festa senza sacrificio; la festa della pace celebranda tra la Russia e l'Inghilterra esige la sua vittima e questa è stata subito trovata nella persona dell'audace che osò mandare del fatto di Penjdeh una narrazione discordante da quella del generale Komaroff. È vero che il Gladstone ha qualificato sin qui pubblicamente il Lumsden come la bocca della verità, come un galantuomo e un gentiluomo la cui parola non poteva venir messa in dubbio, lasciando supporre invece nel Komaroff minore sincerità, ma oggi pare ch'egli abbia modificato la sua opinione intorno al commissario, persuaso dalle ragioni di de Giers. Non è egli giusto, quindi, e opportuno che « la causa di tutto il male « — come i russi chiamano il Lumsden — venga rimossa? E così sarà fatto; lo annunziò il Gladstone alla Camera dei Comuni. Quel povero sir Peter, che diede prova d'una pazienza inesauribile, d'una prudenza estrema durante la sua scabrosissima missione nell'Afghanistan sarà « immediatamente richiamato a Londra » insieme con lo Stewart, perchè il Governo inglese deve avere sul luogo un ufficiale d'altre attitudini e d'altro carattere per poter continuare i negoziati con la Russia. Dunque Lumsden parte; ma Komaroff, l'aggressore degli afghani, il vincitore di Penjdeh decorato dallo czar, rimane al suo posto, vincitore due volte.

Il contrasto fra questi due trattamenti è così eloquente per sè che non richiede il sussidio di commenti. L'Inghilterra è in piena ritirata davanti alla Russia. Essa chiude l'incidente di Penjdeh col punire il Lumsden; — l'arbitrato sarà una formalità e probabilmente non avrà neppur luogo; — poi risolverà la questione dei confini afghani col far dire all'Emiro Abdurrahman che non gl'importa nulla dei territorii reclamati dalla Russia. Ieri l'altro il Gladstone, propugnando nella Camera dei Comuni l'approvazione del credito ormai superfluo d'11 milioni, dichiarò che, se l'Emiro non desidera una linea avanzata di confine, l'Inghilterra non è tenuta a procurargliela con le armi. Il Lumsden è un capro espiatorio, l'Emiro un fantoccio nelle mani del Governo britannico. Il Gladstone sarà giudicato da' suoi concittadini; noi siamo ben lieti di poterlo ringraziare d'avere stornato la guerra.

LA POLITICA COLONIALE
alla Camera dei Deputati
Seduta di ieri

Presiede Biancheri.

Apresi la discussione sulle risoluzioni delle interpellanze sulla politica estera.

Oliva combattendo la mozione che esprime sfiducia nella politica attuale del governo dimostra come Cairoli si comportasse nei punti essenziali di essa, nè potrebbe essere altrimenti perchè i beneficî effetti di tale politica non possono disconoscersi da alcuno. Soltanto rimprovera a Mancini di aver chiamato modesta la nostra spedizione. Questa è importantissima perchè il mar Rosso è il complemento del Mediterraneo e la libertà del mar Rosso è garanzia della libertà del Canale di Suez.

Maurigi per giudicare la politica di Mancini esamina la sua lunga gestione. Base della sua politica fu la triplice alleanza. Essa per altro ha scopi determinati o mentre limita la nostra libertà non ci reca reali vantaggi; da ciò una situazione incerta per uscire dalla quale andammo nel mar Rosso. Loda i buoni intendimenti di Mancini, ma sia mancanza d'arte o di fortuna la politica italiana nelle attuali circostanze è isolata.

Dezerbi dichiara che la politica del gabinetto non è quella che egli vagheggia, ma quella che può farsi. Protesta contro i tanti timori espressi ieri. L'Italia andò a Massaua a piantare un picchetto per l'avvenire. Le imprese coloniali non sono cambiali a breve scadenza, nè sanno iniziarle che coloro i quali vedono la politica a larghi periodi.

Il Ministro chiese un voto e disse, ma non al ministro, sibbene al Ministero e non approvinsi e condanninsi i fatti, bensì esprimasi soltanto fiducia o sfiducia nelle persone.

Crispi non approva la politica del governo e deplora siasi impegnato in una impresa senza l'approvazione del Parlamento. Egli non sarebbe andato a Massaua, ma essendovi l'Italia deve rimanervi. Bisogna invertire il mal fatto a bene del paese. Voterà la sfiducia perchè il Ministero mostra di non sapere trarre vantaggi dalla spedizione.

Fortis dichiarando perchè egli e i suoi amici voteranno la sfiducia, ripetesi contrario alla triplice alleanza, non utile nè opportuna, deplora non siansi fatti seri tentativi per regolare colla Francia la questione del Mediterraneo.

Bonghi esamina l'effetto del voto sulla situazione politica che il ministero ha creata; nel far ciò deve cessare ogni passione politica e personale. Se Mancini non trovò ieri il plauso che aspettavasi fu perchè tenne la Camera e il paese sovechiamente al buio, nè espose mai con parola chiara il suo concetto. Solleva parecchi dubbi circa lo scopo della spedizione, ma sopratutto domanda se siano veri gli accordi colla Inghilterra. Solo quando questi dubbi non fossero dissipati e solo quando un voto valesse a migliorare la situazione egli voterebbe contro il ministero. Ma dimostra invece come dinanzi ai governi esteri la peggiorerebbe. La situazione buona o male è stata fatta, è nostro dovere mantenerla.

Costa porta l'eco delle voci delle officine e delle campagne, che non vogliono si sciupi il patrimonio pubblico a conquistare sabbie africane, a creare sbocchi a prodotti, che non abbiamo, ma impieghisi a sollevare le miserie interne.

Si sospende la discussione.

DEMOCRAZIA

Una cosa tutta da godere, per farsi un'idea di che razza di repubblica democratica ci sia in Francia, dalla quale la parte democratica nostra così fedelmente copia qui da noi, è la gazzarra, la lite, la pioggia di proteste contro il Governo che continua più che mai, in occasione della dispensa di croci cavalleresche ai benemeriti del cholera.

Vani lo siamo anche noi italiani: lo è la più parte degli uomini: ma quella dei « democratici » francesi è la rabbia, il furore della vanità: è la vanità moltiplicata per se stessa a proposito di insegne prettamente di indole monarchica.

Queste croci, commende, medaglie d'oro, servono — in Europa — a stabilire sempre maggiori differenze ufficiali fra uomo ed uomo — quasichè ce ne fossero poche.

Ebbene, i repubblicani di Francia — gli uomini dall'*egalité* famosa — fanno addirittura delle proteste e dei *meetings* d'indignazione perchè ad un luogo furono largite più croci della Legion d'onore che ad un altro. Continua fra Tolone e Marsiglia questa nobile guerra, che già fu annunciata nei dispacci.

Noi ci consoliamo pensando che qui in Italia, per le ricompense di simil genere, il torneo delle umane bassezze, delle attitudini ad essere sudditi assai più che cittadini, non è giunto a tal punto — che almeno si sia saputo.

Pei funzionari morti d'epidemia

La Corte dei Conti ammise la massima che i funzionari pubblici morti in servizio durante le epidemie, trasmettano alle rispettive famiglie il diritto alla pensione qualunque sia il numero d'anni di servizio.

Si è quindi liquidata la pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Barsanti, morto l'anno scorso di cholera a Garfagnana.

PER DIRITTO DI DIFESA

Magnavacca 5 Maggio 1885.

(Api) Nel N. 97 della *Gazzetta Ferrarese*, sotto la denominazione *Cose di Comacchio*, un difensore dell'attuale Rappresentanza Comunale, ha fatto tutto il suo possibile per ismentire le verità riferite nella mia corrispondenza del 18 stesso mese, ed apparsa nel N. 91 di codesto Giornale. Tanto zelo però era scritto non approdasse propriamente a nulla, o meglio, giovasse a riconfermare al patrio Consiglio la taccia appostagli d'*inetto*, chè provocando nuove e più minute indagini sui fatti in parola, vieppiù manifesta ha resa la inettitudine onde lo zelante articolista s'è ingegnato scagionarlo. Eccomi alle prove.

La catapecchia, e non la casa, N. 9, in via Agatopisto in Comacchio, consta di tre vani, e non di tre corpi, appartenenti a due, e non a tre, distinti proprietarii. I tre vani consistono in un andito in comunione, largo appena due metri, e in due angustissime camerette, la prima delle quali, al Nord, portante il numero di mappa 393, è intestata a certo Ferroni Ignazio, e la seconda al Sud, portante il numero di mappa 1809, è intestata al Demanio.

Il terzo corpo, o vano, ed il terzo proprietario Follegati.... stanno solo nella fertile immaginazione dello zelante difensore come sopra.

Sorvolo l'asserzione che intorno a quella catapecchia (pomposamente, erroneamente, chiamata **triplice** fabbricato) la Giunta ordinasse due visite, giacchè non ne è detto il motivo, non ne è stabilita l'epoca, non ne è indicato nè lo scopo nè il risultato. Quello che è certo, e che lo stesso difensore conferma, si è che il dott. Travaglini prima, il quale ebbe a visitarla per curarvi ammalati, e l'Ingegnere Comunale dopo, il quale nello scorso anno, davanti l'epidemia colerica che affliggeva l'Italia, ebbe incarico dalla Giunta di visitare assieme alla Commissione di Sanità le case dei poveri, e proporre i lavori opportuni, rilevarono e riferirono guasti, e pericoli, e bisogno di *grosse riparazioni* **al tetto** *e ad* **un muro** nelle due parti, corpi o vani abitati della casa in discorso. E poichè sono due soli i corpi, le parti o i vani abitabili ed abitati di quella casa, è evidente che tanto il dott. Travaglini quanto l'Ingegnere Comunale necessariamente comprendevano nelle due parti, corpi o vani da ripararsi, anche la parte, il corpo od il vano di proprietà del Demanio, che nè l'Ingegnere Comunale nè altri *ebbe mai ordine di riparare*, e che per conseguenza rovinò.

Il caldo difensore come sopra non si mostra poi meglio informato sulla spesa incontrata l'anno scorso dal Municipio, per case abitate da poveri restaurate, e per fabbricati comunali acconciati a ricovero di poveri senza tetto. Furono ben *duecento* (dico 200) le case abitate dai poveri, che l'Ingegnere Comunale, d'accordo colla commissione sanitaria, propose al Municipio per riparazioni... e furono non più di *ventisei* o *ventisette* (dico 27) quelle che il Municipio ordinò fossero ristaurate, erogando all'uopo circa L. 500, alle quali sono da aggiungersi altre L. 60 circa, spese nell'adattare al ricovero dei poveri i fabbricati comunali. E conviene notare ancora, che dal numero delle case abitate da poveri, che il Municipio scelse per far restaurare, volle escluse *tutte quelle di proprietà del Demanio*, che ormai sono le più. Eh! voglio ben credere che tutto ciò sia effetto della *magrezza delle finanze comunali*... ma allora non bisognava che il mio contradditore anteponesse nella sua comunicazione « *qualmente la eletta di cittadini che* « *assunsero l'amministrazione in mo-* « *menti gravissimi pel loro paese, sep-* « *pero* **ristorare** (e in poco tempo, an- « che!) *le sorti dell'Azienda Comu-* « *nale* » quasi non fosse noto, *lippis et tonsoribus*, che il bilancio consuntivo dello scorso anno si chiuse con un disavanzo di oltre 70,000 lire e che per colmarlo si sta ora dal Municipio trattando un prestito, mentre oggi i contribuenti si vedono aumentata di ben 20,000 lire la sovrimposta comunale!

IN ITALIA

ROMA 6 — Dai giornali che parlano del discorso d'oggi del Mancini, la *Rassegna*, la *Tribuna* e la *Riforma* lo criticano aspramente. Il *Diritto* lo loda senza riserva. La *Tribuna* giunge a dire che il Depretis, in previsione della caduta dell'onor. Mancini, telegrafò al conte Nigra per sapere se sarebbe disposto a raccoglierne la successione. È inutile dire che ciò è inverosimile.

Tuttavia stasera, nei circoli parlamentari, si commenta vivamente il contegno ostile di gran parte della Camera contro il Mancini e il silenzio del Depretis. Però indubbiamente questi parlerà avanti il voto, affermando l'intera solidarietà del Gabinetto col ministro degli affari esteri.

Si parla della probabilità che posdomani si proponga la proroga della Camera fino a giovedì prossimo, volendo tutti recarsi a Napoli. Però vi si oppongono i deputati favorevoli alla discussione del progetto di legge sulla marina mercantile.

— Fece impressione la notizia della dimissione del Sindaco e della Giunta di Napoli perchè furono debolmente difesi da Depretis contro gli attacchi degli on. Sandonato e Nicotera; però essi resteranno in ufficio fino alla partenza dei Sovrani, e probabilmente si potrà ottenere che recedano dalla risoluzione presa.

— Si aspetta in Roma monsignor Lavigerie, arcivescovo d'Algeri. Un recente breve pontificio sopprime il Vicariato apostolico in Tunisi, già istituito dai cappuccini italiani a cui già aveva prese tutte le proprietà. Il territorio del Vicariato è posto ora sotto la giurisdizione dell'arcivescovapo di Cartagine, il cui titolare è monsignor Lavigerie. Così si va sempre più estinguendo nella Tunisia ogni influenza italiana.

MILANO — L'on. Cavallotti fu costretto a rimettersi a letto, insistendo la pleurite. Finora nessun pericolo.

NAPOLI 7 — Ieri al nostro Tribunale Correzionale è principiata una causa che attira l'attenzione di tutta la città e un'enorme affluenza di popolo.

Si tratta del processo di truffa compiuto contro il famoso padre Angelo, dell'ordine dei Francescani (al secolo Angelo Morino) e contro altri sei coimputati, tutti *ex-frati*.

Un altro dei rei è morto in carcere.

Questi reverendi hanno commesso scrocchi, truffe e appropriazioni indebite per oltre *trecentomila* lire.

Il capo della compagnia era il già padre guardiano, ossia padre Angelo; gli altri ex frati del suo convento sono tutti complici.

Il dibattimento mette a nudo particolari curiosissimi, spesso però scandalosi.

Ieri un incidente piccantissimo fu suscitato dalla deposizione della teste suor Teresa Passaretti, monaca dell'ordine delle Teresiane, coabitante col padre Morin.

La monaca disse:

— Questo infame è il vituperio dei frati francescani.

Poscia, invitata dal presidente a spiegarsi, disse:

— « Angelo » mi fece ripetutamente delle brutte proposte. Un giorno tentò anche di violentarmi; io resistei con grande energia e gli lacerai la tonaca, gettandogli anche sulla faccia i cuscini del letto.

La monaca, in mezzo alla clamorosa ilarità del pubblico rivelò pure altre cose molto scandalose.

Il padre guardiano assiste colla testa bassa e piegata da una parte e colle braccia incrociate al petto, e ad ogni domanda del presidente risponde con tono di contrizione.

— Io sono innocente! Io sono *puro!!*

— È scoppiata la crisi nel Municipio di Napoli. Oggi il sindaco e la Giunta deliberarono di rassegnare le dimissioni, domani tale deliberazione sarà comunicata al Consiglio Comunale.

La Giunta e il sindaco ritennero che la debole difesa fatta dal ministro Depretis contro le accuse, mosse loro davanti alla Camera dei deputati San Donato e Nicotera, li obblighi ad abbandonare l'ufficio.

— La Commissione sanitaria municipale smentisce recisamente che siansi, in questi giorni, verificati casi di cholera a Napoli.

— Ieri sera venne fatta la prova della luminaria a Toledo. La riescita è stata splendida.

ALL'ESTERO

LONDRA — Avant'ieri notte gli agenti di polizia sorpresero i soci del club della colonia italiana che giocavano a giochi proibiti. Sequestrarono il danaro e arrestarono trentotto soci fra i quali certi Guffanti, Negro, Gedda e Maggioni.

Tutti i giornali londinesi si diffondono sulla vergognosa piaga della bisca che da lungo tempo infesta *Charlotte Street* rovinando le famiglie. Gli arrestati saranno processati.

BERLINO 6 — Oggi un individuo decentemente vestito scagliò un sasso contro una finestra della stanza di lavoro dell'imperatore Guglielmo rompendo la lastra di cristallo.

Fu subito arrestato, malgrado l'accanita resistenza fatta. S'ignora chi sia quell'uomo e quale motivo l'abbia indotto a tale azione.

PARIGI 6 — Jersera, al pranzo degli Economisti, s'è discusso se la Francia deva continuare a stare nell'Unione monetaria.

Lèon Say espresse un'opinione affermativa, purchè si stabiliscano i patti per la liquidazione dell'argento coll'Italia.

Cernuschi dichiarò che non si deve rinnovare l'Unione monetaria: l'Italia deve cangiare tutto l'argento italiano esistente alla Banca di Francia coll'oro che volle impedire che escisse, affermando che ne contrasse obbligo.

Pierantoni, che era invitato dalla Presidenza, disse che non voleva parlare per rispetto ai delegati italiani che presto arriveranno. Essere però obbligato a respingere le accuse di Cernuschi contro l'Italia, la quale non contrasse alcun obbligo verso la Francia *(Applausi)*.

Però è opinione generale degli Economisti che, senza quella liquidazione, l'Unione monetaria cadrà.

IL MAESTRO LAURO ROSSI

Era nato a Macerata il 20 febbraio 1812; trasLocatosi a Napoli la sua famiglia studiò dal 1822 al 1830 in quel Conservatorio, dove ebbe a maestri il Furno, lo Zingarelli, il Crescentini, e il Raimondi.

Esordì a 18 anni nel 1830 alla Fenice di Venezia colle *Contessa Villane*; diresse dal 1831 al 1833 il teatro Valle di Roma.

Dall'ottobre 1835 al febbraio 1843 stette lontano dall'Italia viaggiando, con una Compagnia di 40 artisti, per l'America Meridionale e per la Spagna.

Nel 1850 fu nominato direttore del Conservatorio di Milano e continuò a scrivere per il teatro; nel 1871 passò al Conservatorio di Napoli.

Da qualche anno si era ritirato a Cremona dove si riposava dalla lunga e gloriosa sua carriera.

Fra le opere che scrisse primeggiano *I falsi monetari* o *La Casa abbandonata*, rappresentata nel 1834 per la prima volta alla Scala e il *Domino Nero* datosi allo stesso teatro nel 1848, entrambe con eccellente successo.

Scrisse pure il *Borgomastro di Scheidam* (1844) *Azzema di Granata* (1846) *Bianca Contarini* (1847) — *Le Sabine* (1852) — *Leocadia* (1847) — *La Sirena* (1856) — *Il sigaro rivale* (1868) — *Il maestro e la cantante* (1868) — *La contessa di Mons* (1871).

Di tutte queste opere, a Ferrara ne furono date due sole, ma le migliori: *I falsi monetari* (2 stagioni) bel tipo di musica giocosa, ancora freschissima e *La contessa di Mons* di tinte un pò gravi, ma contenente pagine magistrali, fortemente ispirate e di una elaborazione istrumentale robusta, nuova ed elegantissima. Mercadante, il più poderoso degli istrumentatori italiani prima che sorgesse Arrigo Boito, non l'avrebbe istrumentata meglio.

Lauro Rossi era di carattere amabilissimo, dotato di seria coltura, anche all'infuori delle discipline musicali; di spirito brillante ed arguto.

La sua morte priva l'Italia, di uno dei più degni discepoli di quei sommi che nello scorcio del secolo passato e nei primordii del presente, portarono la musica veramente italiana al suo apogeo.

Autori ed editori

Carissimo Cavalieri

Ferrara 4 Maggio.

Mi si chiede notizie intorno alla pubblicazione del mio libro intitolato: « **Gran Cassa!** » tanto strombazzato sui giornali locali. Siccome io non ho mai mistificato nessuno e molto meno i lettori della *Gazzetta Ferrarese*, così mi sento in dovere, anche per sgravarmi dall'accusa di volere passare per un autore i cui lavori non sono che nella immaginazione, di dare uno schiarimento che, mentre darà un'idea al lettore dello stato letterario contemporaneo e della *gentilhommerie* di certi editori, giustificherà pienamente il mio operato.

Nel maggio dell'anno scorso mi recai a Roma, e, prima di vedere il Papa, vidi il signor Sommaruga, l'ex pontefice della tipografia romana, anzi italiana. Trovai in lui una persona affaccendata, ma cortese. Egli mi conosceva perchè aveva trovato degno di stampare nella *Cronaca Bizantina*, un mio studio fisiologico sui caoi. — Ho un libro, gli dissi, il cui titolo è *Gran: Cassa!* In esso passo in rassegna tutte le ciarlatanerie contemporanee in materia religiosa, politica, commerciale, finanziaria, letteraria e teatrale. Guardi un pò se trova che la forma corrisponda alla originalità e alla sostanza del libro. Dopo avere sfogliato il manoscritto mi rispose che gli andava a sangue e che se io non avessi allarmato delle forti pretese e gli avessi concesso un pò di tempo lo avrebbe pubblicato e che, frattanto, lo sfrondassi, lo condensassi e ne facessi fare una copia. Io, naturalmente, accettai quanto egli mi proponeva, e mi accinsi fiducioso al lavoro. All'epoca indicatami da lui, ai primi di Gennaio dell'anno in corso, gl'inviai il manoscritto. Dopo venti giorni ricevetti questa laconica ma eloquente lettera:

Signor Alessandro

Roma 23 Gennaio 85.

Ho letto e pubblicherò. *Sto fondando il* NABAB*; vuole essere un mio corrispondente?*

Di lei dev.mo

Angelo Sommaruga

Che avresti pensato, caro Cavalieri? Di vedere presto il tuo lavoro uscire alla luce. Io sono sfortunato e lo attribuisco al chiamarmi *Fiaschi*, e, ci vuol pazienza. Tu sai che cosa è capitato all'editore Sommaruga. Poco tempo dopo ricevo una circolare firmata dall'amministratore signor Oreste Corsi, nella quale si diceva che la Casa Sommaruga avrebbe continuato le sue pubblicazioni. S. è invece verificato che tanto io come il Carducci, il Panzacchi, il Capuana e tanti altri abbiamo dovuto rinunciare di vedere per ora, pubblicato il prodotto delle nostre fatiche. Passi per me, ma per Carducci!

Allora io ho scritto, non ricordo più quante lettere al signor Corsi per sapere come mi sarei dovuto regolare, ma fu inchiostro sprecato. Soltanto pochi giorni fa mi sono deciso di ridomandare il mio manoscritto che mi costa L. 40 di copiatura, manoscritto che forse non potrò più riavere.

Questo, caro amico, è il motivo vero per cui *Gran Cassa!* non è ancora uscito, e questo è anche il modo con cui vengono trattati, in Italia, da coloro che si vantano i primi editori del paese di Manuzio, di Le Monnier e di Barbèra, coloro che scrivono e per compensi sovente ridicoli; e dicendo questo, non intendo lagnarmi per me, ma per conto piuttosto di letterati insigni come Carducci ed altri.

Mi sovvengo che alcuni mesi fa ebbi bisogno del editore parigino Charpentier e dell'illustre romanziere francese Alfonso Daudet; ebbene, pochi giorni dopo l'invio della mia lettera, io ricevetti da essi la risposta; risposta che io ho qui sul mio tavolo come testimonianza forte e simpatica di persone educate.

Gran Cassa! ne ho fede, è un libro

troppo *originale*, troppo *vero*, e, soprattutto troppo *moderno* perchè esso sia destinato a non vedere la luce; esso la vedrà e non certo col mezzi ridicoli dell'associazione, o del pagamento per parte mia, o a scopo di beneficenza. Se fossi costretto di agire così, vorrebbe dire che il mio lavoro non è un'opera d'arte; saprei allora che cos'è che lo aspetta: il rogo!

Ti saluto.

ALESSANDRO FIASCHI

CRONACA

Società Corse. — La società è convocata in adunanza straordinaria per Domenica alle 2 pom. nel Palazzo Comunale a fine di deliberare sui provvedimenti da prendersi riguardo alla chiusura dell'Ippodromo e alla costruzione dei palchi. In caso di deserzione l'adunanza avrà luogo il dì successivo alla stessa ora.

L'appropriazione indebita di uno specchio con cornice dorata del valore di L. 45 venne consumata a danno del signor Bartolucci Pistelli ad opera di certo R. C.

Corte d' Assisie. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Bragaglia Enrico e Bevegliери Luigi accusati di furto qualificato ai danni Cassai Giovanni e Curti Luigi.

Terminata la udizione dei testi e l'intera discussione i Giurati emisero il loro verdetto che fu di colpabilità per ambedue gli accusati con ammissione però di circostanze attenuanti.

Il presidente attesa l'ora tarda rimetteva ad oggi la pronunzia della Sentenza.

Società Garibaldini. — Un comitato di egregie signore si è costituito per offrire alla nuova Società una ricca bandiera. Quando li sapremo tutti ne pubblicheremo i nomi ad elogio del loro gentile e patriottico pensiero.

Il 25 corrente, in Piazza delle Erbe, avrà luogo una tombola di L. 1200 — divisa in 4 premi — a beneficio della Società stessa e degli Asili Infantili.

Ferimento. — Il contadino Cristori Giulio di Cento, venuto a rissa con certo B. A. per quistioni d'interesse riportò ferite alla testa guaribili in giorni 5.

Furterelli. — A Pieve di Cento furto di polli. — A Casumaro un furto di cime di frumento.

Disgrazia. — Nel Canepificio ferrarese, tersera un carrattiere quattordicene si lasciava per sua imprudenza impigliare la mano sinistra dal cilindro della motrice a vapore riportando gravi ferite lacero contuse. Accompagnato all'ospedale, vennero le ferite stesse giudicate guaribili in trenta giorni salvo eventuali complicazioni.

Ora l'imprudenza, ora la troppa domestichezza, ora la casualità — sta il fatto che di queste disgrazie la cronaca cittadina ne va registrando troppo di frequente e sarebbe desiderabile che una tale frequenza ammaestrasse tutti; dai proprietari degli stabilimenti all'ultimo dei fattorini.

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto dalle 8 alle 11. Illuminazione elettrica — entrata libera.

Molta lode ed applausi riscuotono seralmente i componenti l'orchestra e giustamente. Ieri sera poi la prima tromba Gallottini si è fatto da tutti ammirare ed applaudire per la somma maestria con cui ha eseguito un concerto sul suo difficile istromento.

Sempre più ci convinciamo che il Gallottini è una cornetta da orchestra come ce ne sono pochi, assai pochi.

Teatro Tosi-Borghi. - Questa sera riposo.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 19 il quale contiene le seguenti materie:

Un brutto sogno — La Regina del ghiaccio — Orenburgo, *Forese* — Il mio cavallo, *L'Amico dei Bambini* — La Rosa ed il Raggio di sole, *Iack la Bolina* — Consigli ai giovinetti: La temperanza, *P. Thouar* — La pace turbata, *B. Neri* — Le fieruccolone, *A. Alfani* — Maggio, *C. G. C.* — Posta dei bambini.

PUBBLICAZIONI

Ci è grato annunciare altre nuove pubblicazioni della Ditta G B. Paravia e comp. di Torino.

Buoni esempi di Francesco Pera — Sono molti raccontini, raccolti in ordine graduato in un volume elegantissimo, adorno di belle vignette illustrative. La sana morale a cui sono ispirati, lo stile semplice, la lingua pura, meritano al lavoro del Pera la più grata accoglienza, e la riconoscenza dei giovanetti, cui l'operetta è destinata,

Le Grazie — Dialogo di Antonio Cesari, seguito da otto novelle, dello stesso, con note e prefazione di L. Cappelletti. — È questo un lavoro di molta utilità pei giovani studenti. Il Dialogo è tutta una conversazione letteraria, e il Cappellette lo presenta illustrato da una prefazione, in cui parla del Cesari e del merito dei lavori di lui — fra cui non ultimo certamente questo — i quali tutti giovarono a ristaurare la nostra letteratura, richiamandola a' suoi fondamenti, che sono nel Trecento.

Nuova Crestomazia tecnica francese, di Candido Ghiotti. — È la seconda edizione di una bellissima raccolta di dialoghi e letture in prosa e in poesia, intorno alle arti, alle scienze, alle industrie e alle scoperte, la quale opera fu approvata dal Consiglio scolastico per uso delle Scuole e degli Istituti tecnici italiani. La prima parte contiene utili ricognizioni intorno alla fisica, alla chimica, alla meccanica. Descrive le macchine e gli utensili analoghi, e le principali invenzioni moderne: la seconda parte parla del cielo e della terra, dei prodotti dei tre Regni, delle arti, dei mestieri e delle grandi industrie. Entrambi i volumi sono adorni di numerose vignette.

Onorevole Sig. Direttore,

Di quando in quando ricevo lettere colle quali mi si domanda perchè non pubblico anch'io degli attestati sulla mia Pariglina come fa il Preparatore del vecchio liquore. Le dirò che la *réclame* onesta e fatta sulla propria responsabilità, a mio credere, è cosa legale, ma quando questa *réclame* è fondata su attestazioni altrui a me sembra che rasenti il ciarlatanismo. Dissi le mille volte che anch'io potrei riempire per parecchi mesi le colonne di tutti i giornali con attestati i più spontanei, ma la dignità propria dove se ne va? E mentre è deplorevole la condotta di questi speculatori, non meno lo è la condiscendenza di certi medici che col rilasciare i loro attestati fanno volare in Emaus la dignità della professione. Difatti qual diversità omai passerà più fra il cabalista che viva di attestati ed un coscienzioso chimico? Quando un rimedio è buono, che bisogno v'è per venderlo di produrre attestati sulla sua efficacia, qual necessità di ribassare il prezzo ogni anno sebbene le sostanze che lo compongono *o dovrebbero comporlo* abbiano aumentato del 50 per cento. In questi giorni si pubblica da un preparatore di un vecchio depurativo, che il suo preparato fu qualche volta prescritto dal professore Mazzoni. E qual meraviglia! Il Mazzoni era partigiano del Mercurio e potrei mostrarlo con moltissime sue ricette. Però quando voleva un depurativo vero, buono e senza mercurio ordinava la mia Pariglina come sa tutta Roma. Nè basta. Del mio Sciroppo di Pariglina ne faceva uso egli stesso e lo attestano le varie sue ricette che posseggo così concepite: « Farmacia Mazzolini. - Mandami il tuo Sciroppo di Pariglina per mio uso. » V'ha di più. Il Mazzoni fu il presidente della commissione esaminatrice del mio Sciroppo, e dopo un anno di studi clinici ed analitici, in seguito alla sua relazione ebbi dal governo la *medaglia d'oro al merito* perchè fu giudicato **superiore al Liquore di Gubbio**. Non avrei mai parlato di ciò, nè nominato i vari premi ottenuti, ma dal momento che si studiano tutti i mezzi per ingannare il pubblico e confonderlo a prendere altri preparati, mio malgrado fui costretto fare apprendere la diversità che passa dal mio moderno depurativo a quello di un vecchio liquore a base di spirito e mercurio. Inutili sono i raggiri, inutili le menzogne che altro non fanno che disgustare e stomacare il pubblico. La prova della bontà del rimedio sta nella vendita, nel constatare la maggiore fabbricazione, lo sviluppo che ha preso l'onestà nel prepararlo senza ricorrere ai continui ribassi sui prezzi alle *liquidazioni* come fanno i merciai.

Oh se il pubblico sapesse l'acquisto annuo di Salsapariglia di taluni che fabbricano vecchi preparati ed il numero delle bottiglie che acquistano alla fabbrica vetri di Bordoni di Milano, riderebbe e riderebbe di cuore. Pieno di stima la riverisco.

Roma, 25 Aprile 1885.

GIOVANNI MAZZOLINI

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 7. — *Comuni* — Gladstone dichiara che Dufferin concertò con l'Emiro le basi su cui l'Inghilterra deve procedere. La commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato di essere e resterà sotto il comando del colonnello Riddgrvatz. I dispacci di Lumsden manifestanti il desiderio di ritornare a Londra furono spediti il 4 maggio mentre la Russia aveva accettata la mediazione già il 3 maggio.

Londra 7. — I Lordi respinsero la mozione di Strashenden chiedente comunicazione dei trattati regolanti il diritto della Porta di ammettere i bastimenti stranieri nei Dardanelli. Granville constatò che il trattato di Berlino confermò le stipulazioni relative dei congressi del 1856 e 1871, ma ricordò le riserve fatte alla conferenza di Berlino da Salisbury e Schouvaloff.

Salisbury spiega i motivi delle sue riserve nel 1871.

Parigi 6 — La squadra è stata richiamata a Tolone in previsione di una guerra anglo-russa e riprenderà la campagna nell'estate.

Cairo 6 — Nubar propone di presentare ai consoli delle proposte modificanti la legge sulla stampa.

Parigi 7 — Secondo informazioni da Berlino non è impossibile che Guglielmo accetti la mediazione nella questione anglo-russa.

Londra 7 — Il *Daily News* dice che la Russia si dichiarò pronta a dare assicurazione formale. Non ha nessuna intenzione di prendere Herat attualmente od in avvenire.

Londra 7 — Il Re di Danimarca scandagliato dalla Russia dichiarò che accetterebbe la mediazione se egualmente richiesta dall'Inghilterra.

Londra 7 — Il *Daily News* smentisce le informazioni di ieri del *Morning Post* sulle condizioni poste dalla Russia di riprendere i negoziati di S mla.

Confermasi che Lumsden dimisesi essendo in disaccordo col governo.

Cheran 7 — Si ha da Sarachs che

(Il seguito in 4ª pagina).

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA - COOPERATIVA

Essendo andata deserta l'Assemblea convocata per la Domenica 3 Maggio corr. si avvisano i signori Azionisti che essa avrà luogo, di secondo invito, il giorno di *Domenica* 17 *Maggio alle ore* 1 *pom.* nell'antisala del Consiglio Comunale gentilmente concessa - per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Verbale della precedente Assemblea 22 Febbraio 1885.
2. Modificazioni allo Statuto sociale, come a domanda fatta da un nucleo di azionisti.

A termini dell'Art. 85 del vigente Statuto, per la validità della detta Assemblea è necessario l'intervento di *un quinto* degli azionisti.

Ferrara 5 Maggio 1885.

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il Vice Presidente

Ing. G. FORLANI

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Vedi avviso in 4 pagina)

(Vedi avviso in 4ª pagina)

CASSA DI RISPARMIO IN CENTO

Ultima diffidazione

Essendo scorso il termine prescritto dal Regolamento dopo la diffidazione inserita in questa Gazzetta Ufficiale della Provincia per lo smarrimento del libretto di credito libero N.° 5544 a favore: Soatti Luigia in Schiavina, - si rende noto che si concederà liberamente il duplicato di esso libretto avendo per annullatto il precedente, giusta il regolamento medesimo.

Dall'Uffizio di Computisteria
Cento 7 Maggio 1885

Il Contabile
M. ALBIERI

un piccolo corpo russo con 4 cannoni occupò Pendjeh. Le tribù turcomanne di Sarich sono state completamente guadagnate dai russi. Le truppe afgane a Balamurghab non ricevettero stipendio e sono alquanto dimenticate. Il telegrafo russo va a 120 miglia al di là di Askabad. I russi rallentano i preparativi di guerra.

Suakim 7 — Il piccolo corpo partì la notte scorsa per Tackbai comandato da Graham. Incontrò 400 ribelli a cui se ne unì una sessantina. Ne catturarono alcune diecine. Gl' inglesi, ebbero un ufficiale ucciso, tre soldati feriti. Si ritirarono dopo bruciato il villaggio.

Filippoli 7 — In occasione dell' onomastico del Re i greci si sono prefissi di dare una festa di carattere politico facendovi concorrere i greci del paese. Avevano già cominciato ad eseguire il programma, ma i bulgari si abbandonarono a qualche atto di violenza nella serata di ieri l' altro e di ieri provocando la cessazione delle feste. Intervenne la polizia. I consoli si riunirono. Alcuni greci e bulgari rimasero leggermente feriti. Da ieri sera regna una tranquillità generale.

Parigi 7. — Camera — È stato discusso ed approvato con voti 308 contro 57 il trattato di Hue.

Freycinet constata che il trattato è diggia in vigore.

(Tipografia Bresciani)